

*Diario di Bordo*  
per

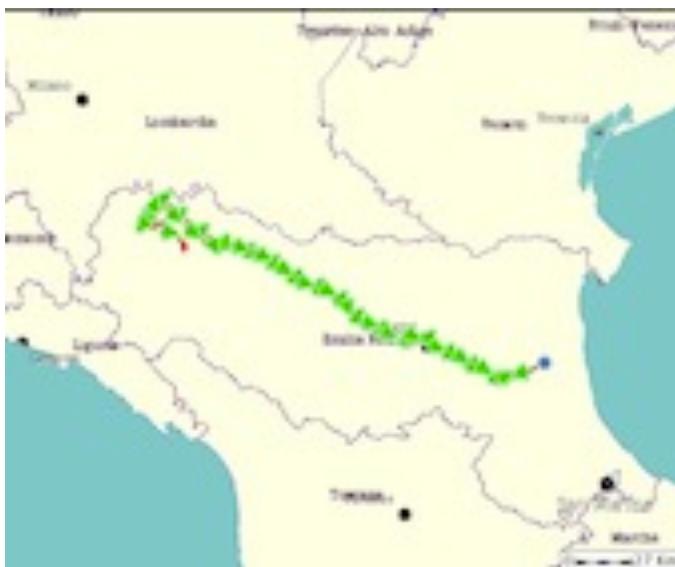
[WWW.CAMPERONLINE.IT](http://WWW.CAMPERONLINE.IT)

## Week End Piacentino



*Laura e Vladimiro Testa*  
*Week End Piacentino*  
*20 - 22 maggio 2011*  
*Mail: vladimiro.testa@alice.it*

**PARTENZA:** 20 maggio 2011 ore 13,40  
**RIENTRO:** 22 maggio 2011 ore 18,20  
**KM PERCORSI:** 551,1



**EQUIPAGGIO:**

VLADIMIRO	<i>pilota, cuoco, diario di bordo</i>
LAURA	<i>"badante", aiuto cuoco, cura e pulizia Camper</i>
MATILDA	<i>jack russell terrier</i>
CAMILLA	<i>bassotto nano tedesco</i>
FOSCA	<i>bassotto nano tedesco</i>

} *Bimbix Family*

**MEZZO:**

*Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)*  
*Ford 350L 2.4 TDCi*



## Venerdì 20 maggio 2011 (Villanova di Bagnacavallo - Castell'Arquato)

**F**inalmente! Oggi archiviamo il più lungo periodo di fermo obbligato da quando ho il camper. Una serie di sfortunate vicissitudini, infatti, mi hanno costretto a casa per oltre cinque mesi. Ma adesso finalmente si gira la chiave e si torna a viaggiare.

L'occasione è data dal primo incontro con gli amici di France Mon Amour, che si terrà sabato sera in un agriturismo di Rivergaro, poco distante da Piacenza.

Partiamo nel primo pomeriggio alla volta di Castell'Arquato, dove contiamo di pernottare.

Sistemiamo il camper nel comodo parcheggio n° 4 di Piazzale Cima (N44,849667; E9,863064 - gratuito) nella parte alta del borgo e a pochi passi dal centro storico.

Castell'Arquato è un bellissimo borgo medioevale e città d'arte, strategicamente situato sulle prime alture della Val D'Arda; è arroccato lungo la collina, e domina il passaggio.

Il centro storico si è sviluppato sulla riva sinistra del torrente Arda. Il borgo è costruito secondo la struttura dei borghi medioevali e non ha subito negli anni modifiche degne di nota. Un borgo in cui cultura, storia, ricchezze naturalistiche e gastronomia si fondono in una armonia perfetta.

Iniziamo la passeggiata a Castell'Arquato ammirando diversi e splendidi monumenti. Giunti davanti alla Rocca lo sguardo rimane incantato dalla Piazza Monumentale in cui sono rappresentati i tre poteri del medioevo: il potere religioso (la Collegiata), il potere militare (la Rocca), il potere politico (il Palazzo del Podestà).

La **Collegiata** di Castell'Arquato risale al VIII secolo, precisamente al 756 e 758, e le notizie riferiscono di una chiesa, tra le più antiche del territorio piacentino, con funzione di Pieve battesimale. Un edificio completamente ricostruito dopo il terremoto del 1117 e consacrato nel 1122.



Castell'Arquato, La Collegiata

L'attuale facciata della Collegiata di Santa Maria Assunta, di

semplice concezione se paragonata alla maestosità dell'edificio, si volge ad Occidente su quella che era fino alla metà del Trecento la piazza principale del borgo ed è interamente costruita in pietra arenaria, interrotta nella sua continuità solo da un piccolo portale, da una bifora e da un'apertura a forma di croce alla sommità.

Sul lato opposto, quello orientale, vi sono le absidi: la maggiore presenta alla sommità una loggia di aperture a tutto sesto, mentre quelle minori sono coronate da archetti pensili, anch'esse costruite in tufo e arenaria, creando un bel gioco volumetrico con il tetto a capanna della chiesa e il piccolo campanile quadrato. Le absidi laterali sono coronate da una serie di archetti pensili.

Di notevole pregio il **portale** strombato sul fianco sinistro, con lunetta decorata, raffigurante la Vergine col Bambino tra un angelo e S. Pietro, datata intorno al 1180.



L'arcata è riccamente decorata con colonnine reggenti archi a tutto sesto, che proteggono la lunetta ove è scolpita la Madonna col Bambino; alla base dell'architrave due telamoni accovacciati sono il sostegno di questa bellissima impalcatura.

La fisionomia mutò dopo la metà del Trecento, quando il centro nevralgico della piazza si spostò con la costruzione del Palazzo del Podestà.

La torre campanaria eretta sulla navata inferiore di sinistra, subito dopo la campata prima dell'abside, non faceva parte del progetto originario.

Il portale detto "del Paradiso", pure in arenaria, utilizzato per le tombe dei personaggi illustri, risale anch'esso a questo periodo.

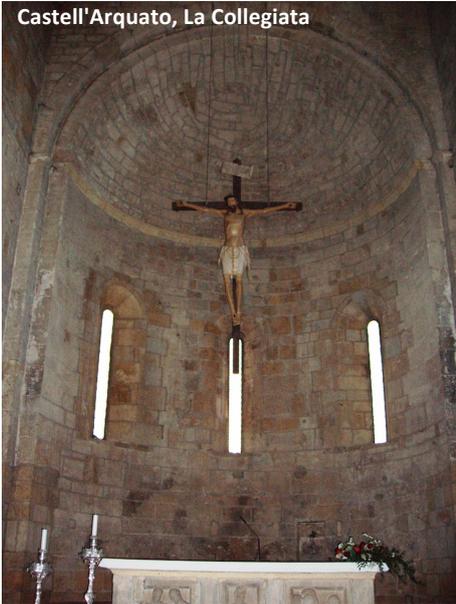
Entrando, l'ambiente che ci accoglie è semplice e luminoso, a tre navate coperte da capriate e separate da colonne in pietra arenaria, la parte centrale è sormontata da un soffitto in travi di legno, quelle laterali da volte a crociera e a botte.

Particolari che meritano attenzione sono la cappella di San Giuseppe, la cappella di Santa Caterina, il chiostro e la fonte battesimale.

L'interno si presenta semplice ed austero, è ritmato dalla processione dei pilastri cruciformi: le colonne sono sette per parte, costruite in pietra arenaria e aventi un metro di diametro; è suddiviso in otto campate da arcate a doppia ghiera. Particolarmente interessanti sono i capitelli con motivi a intreccio e raffigurazioni animali e simboliche. Le capriate lignee sono di restauro, mentre le crociere sulle navate minori non sono originarie

del XII sec. L'abside centrale è divisa in tre specchi da sottili semicolonne ed è terminata in alto da una loggia su colonnine.

Entrando dalla navata centrale si rimane sicuramente colpiti



dall'imponente crocefisso che sovrasta l'altare, collocato nella zona absidale. Un Crocefisso ligneo della fine del Trecento, di autore ignoto (probabilmente di scuola lombarda); le sue dimensioni sono notevoli: alto oltre tre metri e largo oltre due. Dove lo possiamo ammirare oggi, non è probabilmente la sua dislocazione iniziale, si pensa che in origine fosse collocato nella cappella di Santa Caterina per poi transitare nella sagrestia ed arrivare nel 1967, restaurato e riportato ai suoi colori originali, nella posizione attuale, dove grazie all'illuminazione di tre monofore, si crea un'atmosfera suggestiva che sottolinea l'espressione sofferente del Cristo in Croce.

Le sculture, oggi sui fianchi dell'altare maggiore e degli altari minori absidali, sono ritenute parti di una recinzione corale risalente al XII secolo. A questo periodo appartengono la gran parte dei capitelli, tutti scolpiti e istoriati. Le statue che adornano l'ambone, gli Evangelisti, Geremia e l'Annunciazione del 1170 sono attribuite alla Scuola di Piacenza.

In fondo alla chiesa si trova una piccola abside che, posta su un livello più basso, risale alla chiesa antica con una vasca battesimale dell'VIII secolo e si conserva un affresco raffigurante la Trinità (fine XIV - inizi XV sec.) secondo un'originale iconografia, poi condannata come eretica.

La pala dell'Altare, raffigurante la Sacra famiglia, del 1720 circa, è di un pittore romano il cui nome non è noto. Sia l'altare che la balaustra sono di marmi pregiati.

La chiesa presenta tre absidi affiancate a sinistra da quella della cappella del battistero.

Le finestre, due nell'abside maggiore, una in quelle minori, sono a forte sguancio semplice mentre le finestre del battistero sono più larghe e basse, a sguancio multiplo.

All'inizio della navata destra si apre una cappella, aggiunta nella metà del Quattrocento da Tiberio Brancolino, dedicata a S. Caterina di Alessandria, e interamente affrescata.

Alle pareti laterali si dispiega il ciclo della Passione di Gesù, mentre in quella centrale sono raffigurate la Morte della Vergine e la sua

*Glorificazione: S. Caterina compare sul lato destro, tra la Crocefissione e la Resurrezione.*



Castell'Arquato, La Collegiata

*Gli affreschi, pesantemente restaurati e parzialmente rifatti alla fine dell'800, sono di scuola toscana, anche se l'autore è ignoto.*

*Purtroppo all'inizio del 1700 la cappella, come tutta la chiesa, subì lo scempio dell'intonaco. Nel 1899 un professore dell'Accademia di belle Arti del Brera scoprì le pitture e con il lavoro paziente ed abile di diversi anni le restaurò.*

*La cappella seguente, dedicata a S. Giuseppe, santo patrono del Borgo, fu costruita in stile barocco nel 1630 ed è edificata sull'area di una cappella più antica, in seguito alla cessata peste di manzoniana memoria. Il suo stile è prettamente barocco, ricca di stucchi e dipinti, i quadri laterali sono opera di Giacomo Guidotti e rappresentano lo Sposalizio di Maria e la nascita del Bambin Gesù.*

*A pochi passi dalla Collegiata si trova la **Rocca Viscontea**. L'inizio della sua costruzione risale al 1342, in piena dominazione di Luchino Visconti. La Rocca sorge sulle fondamenta del castrum quadratum romano (III secolo a.C.), più volte ricostruito e riadattato dai tempi delle invasioni galliche. Il complesso fu ultimato nel 1349, e Luchino Visconti morì proprio quell'anno.*

*La torre più alta costituiva un importante punto di osservazione tra la Pianura Padana con Milano e le pendici degli Appennini che portano fino al mare. Nel XIV secolo nulla e nessuno poteva sfuggire all'occhio di chi scrutava verso la valle sottostante dall'alto della Rocca!*

*Oggi restano la struttura perimetrale esterna e le quattro torri difensive (integra solo quella orientale). Vale la salita al dongione, all'interno del quale è allestito il Museo di vita medievale, passando per la ricostruzione del ponte sul profondo fossato, lo splendido panorama che da esso si può godere.*

*Fu costruita nel 1342 sulle fondamenta di un fortilizio preesistente, per iniziativa del comune di Piacenza. Ne dà testimonianza un atto stipulato il 14 luglio tra il podestà di Piacenza e i maestri del muro Rainerio Secco. Cinque anni dopo, Luchino Visconti pose mano ancora alla costruzione della Rocca. A tale scopo comperò alcuni beni contigui alla Chiesa di S. Maria ed*



Castell'Arquato, Rocca Viscontea

alcuni edifici privati fece radere tutto al suolo e innalzò l'alta torre che ancora oggi domina il paese e la val d'Arda. L'edificio tutto in cotto comprende due parti collegate tra loro; una cinta inferiore rettangolare, più ampia, disposta su due gradoni e una minore disposta più in alto. I muri perimetrali presentano agli angoli quattro torri quadrate, merlate, di cui solo quella orientale è rimasta integrata. L'ingresso principale con ponte, una volta levatoio, che oltrepassa il profondo passato, è situato alla base del grande mastio, mentre un altro ingresso, anch'esso con ponte levatoio, prospetta la solata. Il mastio contiene locali sovrapposti, messi in comunicazione tra loro da una scala in parte in legno e in parte in muratura che porta alla sommità dalla quale il visitatore può godere un fantastico ed impareggiabile panorama che va dalla pianura padana alle Alpi a nord, sino al crinale appenninico a sud, verso il mare. La Rocca fu costruita per scopi militari ed in epoca più recente fu anche carcere mandamentale.

Al 1292 risale l'erezione sul lato settentrionale della Piazza Monumentale del Palazzo del Podestà, che subì poi continue modifiche.



Castell'Arquato, Palazzo del Podestà

Al nucleo centrale duecentesco si aggiunsero, verso la metà del 400, due corpi avanzati: la loggia dei "notari" e un'ala prospiciente la piazza. La scala esterna era già esistente alla fine del '200 ma ad essa furono aggiunti il parapetto e la corporatura.

A tre piani, tutto in cotto, architettato a vaste, profondi archi acuti, sormontato da una corona di merli a coda di rondine, finestre a sesto acuto illeggiadrite da fini merlettature e fregi anch'essi in cotto, lo sovrasta una torre a pianta pentagonale le cui pareti settentrionali accolgono due grandi orologi.

Quello prospiciente la piazza era già presente nel 1630, dipinto dal Guidotti. Il Palazzo ebbe carattere polifunzionale: servì per il disbrigo delle attività amministrative e di giustizia; fu sede di edifici comunali ed attualmente è sede dell'Enoteca comunale nella loggia dei Notari.

Attualmente il Palazzo del Podestà è sede anche della sala consiliare del Comune di Castell'Arquato, nella quale è esposto il dipinto di Malchioldi "Gli ultimi momenti di Torquato Tasso" (1905-06).

Dopo aver piacevolmente passeggiato per le caratteristiche stradine del borgo, facciamo ritorno al camper dove preparerò una buona cena a base di pesce. Poi nanna.

Km percorsi oggi: 267,1

Km progressivi: 267,1

**Sabato 21 maggio 2011**

*(Castell'Arquato - Vigolo Marchese - S. Giorgio Piacentino -  
Grazzano Visconti - Rivergaro)*

*Sveglia di buon'ora e, mentre la "badante" (nomignolo affettuoso di quella santa donna di mia moglie) dorme ancora, porto la Bimbix Family a fare la "passeggiata tecnica" mattutina.*

*Caffè, colazione e di nuovo in viaggio. Prossima meta **Vigolo Marchese**, la più importante frazione di Castell'Arquato.*

*Il piccolo abitato si distingue per due rilevanti monumenti (chiesa e battistero) unici resti di un complesso monastico fondato al tempo degli Obertenghi, dinastia longobarda.*

*La chiesa di San Giovanni (XI secolo, restaurata) presenta una facciata monocuspidata con lesene pronunciate;*



Vigolo Marchese, Chiesa San Giovanni

*spicca il campanile in laterizio. L'interno è suddiviso in tre navate, con arco trionfale ogivale e copertura lignea.*

*L'attiguo **Battistero** romanico è caratterizzato da un'inconsueta pianta circolare trilobata, articolata da arcate in forte aggetto.*

*All'interno*

*sono un ambulacro con volta anulare e il vano centrale con una calotta emisferica, divisi da pilastri circolari. Nell'absidiola si notano affreschi dell'XI secolo.*

*Non ci sono aree di sosta ma è possibile ed agevole parcheggiare lungo la strada principale (N44.879112; E9.844843).*



Vigolo Marchese, Battistero e Chiesa di San Giovanni



Ci rimettiamo in viaggio e, lungo il percorso, facciamo una breve sosta a **San Giorgio Piacentino**. Lambito dalle acque del torrente Nure, il borgo è dominato da un antico Castello, forse antecedente all'anno mille, munito di alta torre. Già residenza degli Anguissola, è attualmente sede del Municipio. Nel centro storico, vicino alla seicentesca Parrocchiale di San Giorgio, si trova la Villa Gazzola, detta la Rocca, del 1610, equilibrata

costruzione attribuita al Vignola.

La successiva meta del nostro itinerario è **Grazzano Visconti**, uno dei più frequentati centri turistici del Piacentino. Diverse sono le possibilità di sosta, tutte a pagamento, noi abbiamo scelto un parcheggio adiacente il borgo (N44.932289; E9.670135 - € 10,00 solo sosta).

Il caratteristico borgo, raro esempio di ambientazione neomedievale di un vasto complesso agricolo aziendale, fu ideato dall'imprenditore e conte milanese Giuseppe Visconti di Modrone agli inizi del Novecento.

Il conte trasformò le poche cadenti case coloniche in fascinosi dimore medievali. La disponibilità di nuovi alloggi, l'avvio di una scuola di arti e mestieri, l'apertura di laboratori e botteghe artigiane crearono anche i presupposti per una attività turistica. L'obiettivo del conte Giuseppe mirava a realizzare un borgo che oltre a fare degna cornice al castello, avesse in se strutture utili ad assicurare lavoro ai giovani che terminavano i corsi di artigianato creativo del legno e del ferro battuto della nascente scuola di Grazzano.



Nove secoli più tardi il borgo medievale tutto nuovo sarebbe diventato città d'arte e la meta di maggior richiamo del turismo piacentino, capace di attrarre ogni anno quasi trecentomila visitatori.

La scena medioevale fu realizzata su un impianto planimetrico libero, ricco di valenze scenografiche. All'estro del conte Giuseppe si devono non solo i disegni delle case, ma anche la realizzazione degli affreschi, pitture, decorazioni scultoree.

Via via sorsero diversi edifici rispondenti alle linee architettoniche dei primi secoli dopo l'anno mille. Muri merlati, fontanelle, balconi, finestre a sesto

acuto, portichetti, colonnine, stemmi e cartigli sono opportunamente collocati e l'arredo urbano concorre a far dimenticare che la costruzione più vetusta è datata solo novant'anni.

Fra le prime costruzioni a prendere corpo - corre l'anno 1906 - vi è l'Albergo



del Biscione con la caratteristica insegna in ferro battuto forgiata a fuoco dal martello di un fabbro della prime officine, poi la palazzina della Istituzione, le botteghe artigiane, l'edificio delle "Regie poste e telegrafi" (d'angolo rispetto l'attuale ufficio postale), e la deliziosa chiesetta gotica.

Nel 1915 il centro (via Carla Erba Visconti e Piazza Gian Galeazzo Visconti) aveva già assunto l'attuale topografia. La piazza principale, detta

anche del Biscione, veniva completata negli anni successivi con la torre merlata, la fontana, il pozzo in cotto e marmo rosa, il Palazzo Podestarile adagiato sulla palazzina della Istituzione, prima sede della scuola di avviamento all'artigianato.

Anche l'arredo urbano ricco di immagini votive, fontane, colonne, cinte murarie viene a caratterizzare progressivamente la singolare scenografia. Ogni piazza, ogni strada ha ora una lanterna, ora un'insegna, il particolare studiato con cura e sapientemente collocato affinché l'illusione del viaggio a ritroso nel tempo sia completa.

Il borgo fa da cornice al bel Castello trecentesco, già feudo degli Anguissola dal 1414 al 1870.

Terminato la visita del borgo, ci avviamo a Rivergaro dove passeremo un piacevole pomeriggio che si concluderà con una vivace serata conviviale in compagnia degli amici di France Mon Amour.



Km percorsi oggi: 39,0

Km progressivi: 306,1

## **Domenica 22 maggio 2011** (Rivergaro - Fidenza - Casa)

Salutati gli amici di FMA, ripartiamo in direzione di casa e lungo il percorso decidiamo di fare una sosta a Fidenza.

La leggenda narra di diversi miracoli avvenuti a Fidenza. Il primo sarebbe avvenuto attorno al 296, quando il cubiculario romano Donnino, uomo di fiducia dell'imperatore Massimiano, venne raggiunto da altri soldati romani e decapitato da questi all'ingresso della città, sul ponte del torrente Stirone: venne decapitato perché si era convertito alla fede cristiana. Secondo la leggenda, Donnino raccolse la testa e fece alcuni passi prima di cadere nel luogo dove oggi sorge la cattedrale. I cristiani del luogo ne seppellirono il corpo ed iniziarono un attento culto a questo martire della fede.

Un secondo miracolo sembra essere avvenuto nel medioevo quando lo stesso ponte, citato in precedenza, crollò mentre alcuni pellegrini lo stavano attraversando, rimanendo illesi. Questo miracolo è riportato nei bassorilievi della cattedrale.

Un altro miracolo attribuito a San Donnino avvenne durante i bombardamenti del 1944: il palazzo vescovile, con cui il duomo condivideva una parete, venne completamente raso al suolo, ma la cattedrale restò praticamente intatta. Sempre durante gli stessi bombardamenti la chiesa del quartiere Oriola venne completamente abbattuta, tranne una sottilissima colonna di mattoni che sorreggeva una piccola nicchia contenente una statua della Madonna, conservata oggi nel muro dell'abitazione sorta in quel punto.

Lasciamo il camper in Via 4 Novembre, in prossimità del centro storico (N44.862431; E10.057457) e ci avviamo per la visita.

La Cattedrale è sicuramente l'edificio di maggior valore di Fidenza. Fu



costruita tra il XII e il XIII secolo sul percorso della Via Francigena in stile romanico, dedicata a San Donnino ed edificata nel punto in cui, secondo la leggenda, cadde il Santo. La direzione dei lavori e le sculture furono di Benedetto Antelami. La parte di maggior pregio è la facciata, una della più belle del romanico emiliano, dove si possono ammirare bassorilievi e statue. Le due più grosse sono quelle di David ed Ezechiele, rispettivamente

alla sinistra e alla destra del portone principale. I bassorilievi narrano la storia di San Donnino, soldato romano al servizio dell'imperatore Massimiano. Sono inoltre notevoli i due leoni stilofori posti a guardia dell'ingresso principale e l'arco decorativo dello stesso portone. La facciata è incompiuta, infatti nella parte superiore si nota la predisposizione per delle decorazioni mai inserite. All'interno troviamo tre navate e due imponenti matronei ai lati superiori della navata centrale. La navata destra presenta l'aggiunta di una cappella quattrocentesca contenente la fonte battesimale; nella cripta, sotto l'altare maggiore, sono conservate le ossa del martire. Un tempo tutto l'interno era decorato, ma degli affreschi rimane solo il viso di un prelado nella zona dell'abside. Il resto degli affreschi sono infatti andati perduti quando venne tolta la calce applicata alle pareti nel 600 per evitare il contagio della peste. La Cattedrale ha tre campanili, due ai lati della facciata, ed uno a fianco dell'abside. Il Duomo possiede il cosiddetto Tesoro di San Donnino.

In piazza Gioberti, poco distante dal Duomo si trova la **chiesa di San Pietro**, progettata nel 1602 dall'architetto fidentino Mauro Bacchini, ma i lavori di costruzione terminarono nel 1613. Questa è affiancata da un Convento, costruito nel 1688, su progetto dello stesso Bacchini, e soppresso da Napoleone nel 1805, dove vivevano i frati eremitani agostiniani. All'interno si trovano preziosi stucchi ed arredi barocchi, inoltre è notevole l'abside finemente decorata.

L'imponente complesso dal Santuario della Gran Madre di Dio, dal Convento dei Gesuiti, dalla chiesa di San Michele e dal convento delle Suore Orsoline fungeva da ingresso per chi veniva da Parma. La Chiesa di San Michele venne costruita nella prima metà del 500. Il disegno a croce greca si pensa che venne ispirato dal Bramante. La chiesa è oggi sconosciuta ma conserva alcuni affreschi all'interno e, nel periodo natalizio, ospita una mostra di presepi ed è sede del centro culturale San Michele. Tutti gli altri edifici della zona furono costruiti dopo l'abbattimento della torre Salvaterra che affiancava la porta San Michele all'ingresso est della città. Il Santuario della Gran Madre di Dio fu progettato da padre Bramieri ed i lavori di costruzione durarono circa 15 anni (1707 - 1722). Con l'avvento di



Fidenza, porta San Donnino

Napoleone la chiesa fu chiusa al culto, e riaperta solo nel 1850. L'edificio è costituito da un'unica navata, decorata con stucchi barocchi e all'esterno ha una grossa cupola ed il campanile più alto della città.

Nei pressi della Cattedrale si trova l'unica testimonianza delle antiche mura, infatti nella parte opposta della piazza si erge la **porta San Donnino**, antico ingresso ovest di Fidenza.

Questa porta venne fatta costruire dalla famiglia dei Visconti nel 1364. Singolare è il fatto che la torre ha, nell'unico lato rivolto alla cattedrale, merli guelfi, mentre negli altri tre lati sono ghibellini. Nel 1874 è stata scoperta, proprio davanti alla porta, l'arcata dell'antico ponte di epoca romana. Questa serviva da ingresso alla città, passando sull'originale corso del torrente Stirone.

Continuando nella nostra passeggiata, arriviamo in Piazza Garibaldi, la

Fidenza, Palazzo Comunale



principale del paese e dove si trova il **Palazzo Comunale**. Anche se la struttura attuale sembra risalire al XIV secolo si hanno testimonianze del palazzo già a partire dal 1191. Le milizie spagnoli e francesi lo distrussero nel XVI secolo e, durante la ricostruzione, venne ampliato con le ali posteriori rispetto alla facciata e con la torre civica. La facciata venne, infine, rifatta nel XIX secolo riprendendo le forme del gotico lombardo.

Per noi comincia a farsi un po' tardi per cui, rinunciando alla visita di altri importanti monumenti, terminiamo la nostra permanenza a Fidenza con l'imponente complesso del Santuario della Gran Madre di Dio e della chiesa di San Michele che fungeva da ingresso per chi veniva da Parma. **La Chiesa di San Michele** venne costruita nella prima metà del 500. Il disegno a croce greca si pensa che venne ispirato dal Bramante. La chiesa è oggi sconsacrata ma conserva alcuni affreschi all'interno e, nel periodo natalizio, ospita una mostra di presepi ed è sede del centro culturale San Michele. Tutti gli altri edifici della zona furono costruiti dopo l'abbattimento della torre Salvaterra che affiancava la porta San Michele all'ingresso est della città. Il Santuario della Gran Madre di Dio fu progettato da padre Bramieri ed i lavori di costruzione durarono circa 15 anni (1707 - 1722). Con l'avvento di Napoleone la chiesa fu chiusa al culto, e riaperta solo nel 1850. L'edificio è costituito da un'unica navata, decorata con stucchi barocchi e all'esterno ha una grossa cupola ed il campanile più alto della città.

Fidenza, Chiesa San Michele



Si fa rientro a casa, alla prossima!

Km percorsi oggi: 245,0

Km progressivi: 551,1